

INTERNI DI NUOVO LEGGE 40

Sulla pelle di fratello embrione

Procreazione assistita, guerra senza fine. Ora tocca alla Corte costituzionale pronunciarsi sulla legittimità del divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa. Si rischia il ritorno al far west della provetta e dei figli on demand

IL PROSSIMO 20 SETTEMBRE la Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi sulla costituzionalità dell'articolo 4 della legge 40/2004 sulla procreazione assistita, che vieta la fecondazione eterologa. Quello che potrebbe significare per il mercato dei centri di fecondazione assistita e per la salute non solo dei bambini ma anche delle donne, è documentato da un film americano tradotto dall'inglese e pubblicato online da *tempi.it* (vedi box a pagina 28). Racconta delle storie drammatiche di donatrici di ovuli, del business della fecondazione statunitense e dell'omertà di addetti ai lavori e scienziati.

La legge 40 in Italia è stata pensata proprio per evitare queste derive. Secondo il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, il suo principio ispiratore sarebbe chiaro: «Mettere le coppie sterili sullo stesso piano di quelle fertili, cioè permettere loro di attuare solo quei processi che avvengono normalmente in natura fra due coniugi fecondi», dice a *Tempi*. «La norma non può quindi prevedere la fecondazione eterologa, processo innaturale anche per le coppie fertili». Un altro divieto ancora vigente nella legge 40 è la diagnosi preimpianto a scopi eugenetici. Il testo parla infatti di «tutela del diritto del concepito». Eppure già nel

2009 la Consulta ha dichiarato incostituzionale l'articolo che permetteva un «unico e contemporaneo impianto (di embrioni), comunque non superiore a tre», che serviva proprio a tutelare i concepiti. Come è stato possibile? Padre Giorgio Maria Carbone, docente di bioetica e morale presso la facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, spiega che purtroppo parlare di «concepito» non basta. Per alcuni manuali scientifici, infatti, il concepito è solo l'embrione già annidato nell'utero: «La legge, perciò, non tutela l'embrione in sé». Potrebbe quindi venir meno anche il divieto all'eterologa? Roccella è sicura di no: «La legge parla di diritto del concepito, ma anche di quello «di tutti i soggetti coinvolti» (articolo 1, ndr), e con l'eterologa, oltre ad avere bambini congelati, rischieremmo di avere anche donatrici sfruttate dal mercato, per lo più povere: penso alle indiane reclutate dai paesi in cui è permessa. Giovani donne a cui non viene detto nulla dei rischi che comporta la stimolazione ovarica». Padre

Padre Carbone: «La stimolazione ovarica sulle donatrici è peggio di quella che subisce la donna nell'omologa: si somministra un dosaggio che i farmacologi chiamano "bomba ormonale"»

LA NORMA Legge 40/2004

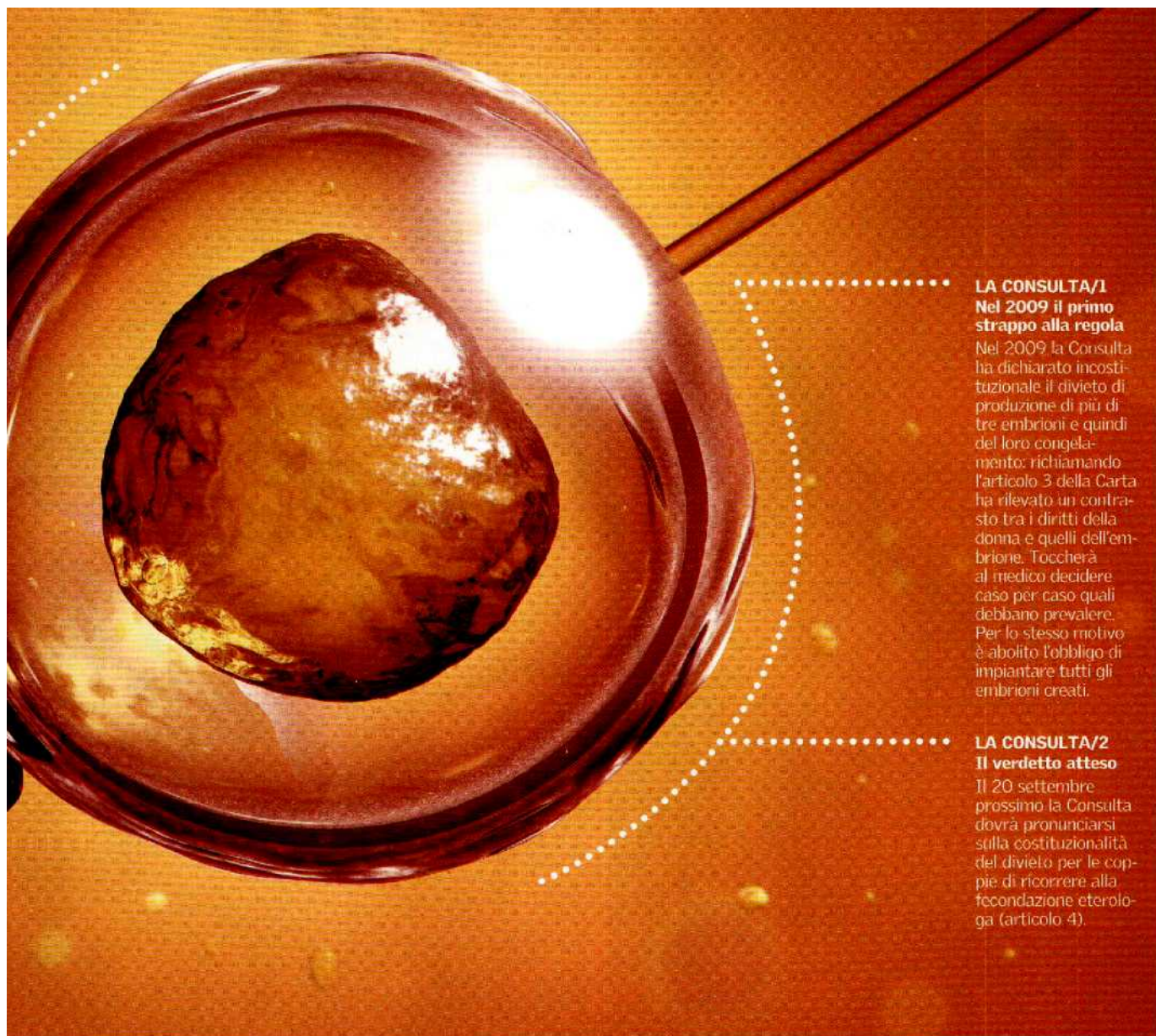
Permette la fecondazione omologa alle coppie eterosessuali. Vieta l'eterologa e la diagnosi preimpianto degli embrioni.

L'ETEROLOGA Vietata in Italia

La fecondazione avviene con semi e/o ovuli di donatori. In molti paesi vi hanno accesso anche single e coppie omosessuali.

Carbone ricorda poi che «la stimolazione fatta sulle donatrici è peggiore di quella a cui viene sottoposta la donna nella fecondazione omologa. Si devono produrre più di venti ovociti. Viene somministrato un dosaggio che i farmacologi chiamano addirittura «bomba ormonale». La letteratura recente dimostra la pericolosità di questi trattamenti e già negli anni Novanta se ne vedevano i risultati sulle donatrici: decessi, trombosi, emorragie e molti tumori sviluppati in seguito, generati dagli ormoni che stimolano e alterano il tessuto ovarico. Ci sono poi rischi d'infertilità successiva, problemi cardiaci e respiratori. Per non parlare dei danni subiti dai bambini».

Secondo padre Carbone comunque la Corte costituzionale, pur avendo due anni fa abolito il divieto di crioconservazione degli embrioni facendo prevalere i diritti di salute della donna su quelli dell'embrione (la crioconservazione infatti con-

**LA CONSULTA/1****Nel 2009 il primo strappo alla regola**

Nel 2009 la Consulta ha dichiarato incostituzionale il divieto di produzione di più di tre embrioni e quindi del loro congelamento: richiamando l'articolo 3 della Carta ha rilevato un contrasto tra i diritti della donna e quelli dell'embrione. Toccherà al medico decidere caso per caso quali debbano prevalere. Per lo stesso motivo è abolito l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni creati.

LA CONSULTA/2**Il verdetto atteso**

Il 20 settembre prossimo la Consulta dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità del divieto per le coppie di ricorrere alla fecondazione eterologa (articolo 4).

sente di ridurre il numero dei cicli di fecondazione), il 20 settembre aprendo alla fecondazione eterologa si troverebbe di fronte a un problema insormontabile: «Nel caso di questa tecnica - spiega il frate domenicano - la contrapposizione è tra un desiderio della donna (non più la sua salute) e il diritto dei bambini alla vita e a sapere da dove vengono. Per di più si sentiranno figli di qualcuno che li ha prodotti e ceduti come merce. Non si ponga, come fanno alcuni, l'adozione sullo stesso livello: in quel caso i bambini ci sono già e non vengono creati per essere venduti».

Numeri e procedure fuori controllo

I rischi per la donna non sono già presenti nelle tecniche di fecondazione omologa? «Molti sì», risponde Carbone. «Anche per queste procedure si ricorre a bombardamenti ormonali e quindi, come è noto ma spesso taciuto, le donne subiscono danni gravissimi. Persino decessi. In Italia, nel 2004, sono morte due donne per trombosi

seguita a fecondazione assistita. Con l'eterologa, in più, si farebbero correre rischi anche alle donatrici».

La legge 40 è ormai attiva da sei anni, ma delle conseguenze sulle donne e sui figli non si parla mai. Non sono disponibili dati ufficiali. L'onorevole Roccella ammette che è molto difficile monitorare la situazione: «Tante coppie vanno a partorire in ospedale, fuori dai centri dove hanno ricevuto il trattamento. E lì non dichiarano come hanno concepito il bambino. Quello che possiamo fare è applicare la normativa europea sulla tracciabilità, per avere un controllo maggiore sugli embrioni e gli ovociti». Ma la difficoltà maggiore, spiega Bruno Dalapiccola, direttore dell'Istituto Mendel di Roma per la diagnosi sull'embrione a scopo

Roccella: «La legge permette alle coppie sterili di attuare solo quei processi che avvengono in natura fra due coniugi fecondi. Non può quindi prevedere la fecondazione eterologa»

d'aiuto al nascituro e presidente del comitato Scienza e vita, «è dovuta al fatto che i centri di fecondazione sono interessati a fare tutto all'oscuro pur di guadagnare». Lo confermano «molte donne che si rivolgono a noi. Spesso arrivano da questi centri con gravi complicanze e ci raccontano di procedure rischiose, che già disattendono la legge 40. L'eterologa non avviene solo all'estero e nemmeno la selezione embrionale». E perché queste persone non denunciano? «Perché si vergognano, sono sole, stanche e senza appoggi».

Carbone racconta che la legge 40 è «disattesa anche nella parte in cui si impegna nella ricerca contro la sterilità, che eviterebbe la necessità di ricorrere a tutte queste tecniche. Si è scoperto, ad esempio, che in Italia è considerata sterile (senza figli dopo 12 mesi di rapporti stabili) una coppia su sette. Quando queste adottano un bambino, o lo prendono in affitto, in mol- ▶

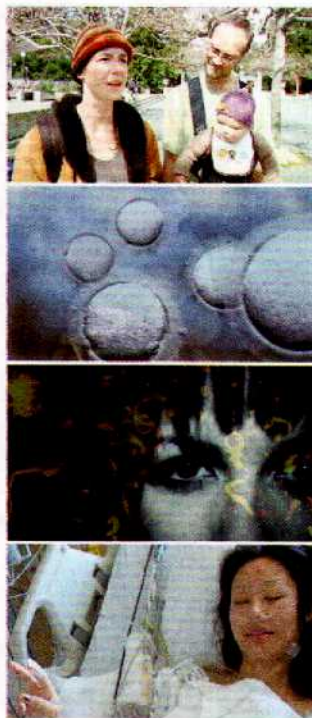
► ti casi successivamente hanno figli naturali. Questo suggerisce che l'unirsi per avere a tutti i costi un figlio genera un'ansia da prestazione che incide sulla fisiologia e può impedire il concepimento. E dimostra come, anche fisicamente, il corpo fatichi a generare se costretto in un progetto, mentre risponde facilmente a un atto di donazione totale. Perciò, innanzitutto, bisogna ricordare alle coppie di amarsi».

Sostiene Roccella che la Consulta non potrà aprire all'eterologa perché il principio della legge 40 è di permettere solo le tecniche di fecondazione "secondo natura". Ma non è innaturale anche l'omologa? «Sì, la norma già consente pratiche innaturali - ammette Carbone - e avalla l'idea che si possa forzare la natura, anche a costo di sacrifici enormi, in nome della volontà di avere un figlio. E se il mio desiderio viene prima di ogni limite, mio e altrui, esistono margini per aprire all'eterologa». Il vero motivo che secondo Carbone farà riflettere la Corte costituzionale è che la fecondazione eterologa «non solo lede il principio di tutela dei soggetti coinvolti, contenuto nella legge 40, ma calpesta il diritto umano all'uguaglianza fra persone, amplificando il fenomeno del "bambino prodotto" costruito grazie alla selezione dei donatori migliori e al rifiuto dei "prodotti peggiori". Non solo, aggiunge Roccella, «non si possono continuare ad abolire leggi votate da un Parlamento, sulla base del fatto che all'estero le regole siano diverse».

Dall'ossessione al dramma

Purtroppo però, prosegue il sottosegretario, «le spinte del mercato della fecondazione sono crescenti. Non a caso i ricorsi contro la legge 40 vengono proprio dai centri per la fecondazione medicalmente assistita». Di che mercato parliamo? «I numeri di cui disponiamo - spiega Roccella - mostrano percentuali di fallimento altissime, che si abbassano solo se la donna accetta di sottoporsi a più cicli». Sono questi infatti che, aumentando proporzionalmente allo smantellamento della legge, fanno lievitare i guadagni. «La percentuale di successo al primo ciclo è pari a circa il 5 per cento, solo quando si arriva al sedicesimo ciclo si tocca il 96», osserva padre Carbone. «Basta moltiplicare per sedici una cifra che va dai 5 mila ai 16 mila euro (il costo di un solo ciclo) per capire l'interesse del mercato ad agire senza gli

Qui sotto, alcune scene del documentario *Eggsploitation*, che racconta il business della fecondazione assistita in America e alza il velo sullo sfruttamento delle donatrici di ovuli per l'eterologa



attuali limiti alla produzione di embrioni. Con l'eterologa, poi, come dimostra il documentario americano da voi pubblicato, i guadagni si moltiplicherebbero».

Parlare di rischi e business è sufficiente a fermare una donna che per avere un figlio è disposta a tutto? «Innanzitutto la donna deve essere informata - risponde Dallapiccola - cosa che non avviene quasi mai, altrimenti molte ci ripenserebbero». Ma, continua Carbone, «occorre che la aspirante mamma comprenda che il suo desiderio è sacrosanto e naturale, ma va guardato per quello che è: generare è crescere una persona che ti è data. Per amare e essere amati. Esistono persone sterili felici, alcune hanno adottato o aiutato altre famiglie: il desiderio è davvero corrisposto solo se il bambino arriva come un ospite. Inoltre bisogna ricordare alle coppie sterili il paradosso filosofi-

Dallapiccola: «Quando una coppia "sterile" adotta un bimbo spesso poi riesce ad avere figli naturali. Pretendere un figlio genera ansia e incide negativamente sulla fisiologia»

TEMPI.it

In un film tutta la scomoda verità sul business dei bebè in provetta

Il tema della fecondazione eterologa torna alla ribalta a ridosso della decisione della Corte costituzionale del 20 settembre prossimo. La settimana scorsa *Panorama* ha raccontato la pratica dal punto di vista delle donne che ricevono il seme: possono scegliere gli spermatozoi dei donatori migliori e concepire figli "prestanti", come i primi due avuti da una signora che grazie all'eterologa ne ha generati tre. Peccato per il terzo bambino, di cui si parla solo alla fine del servizio, senza dargli troppo peso: il poveretto smonterebbe il sogno eugenetico, dato che, pur concepito dallo stesso seme che ha generato la splendida sorellina, è autistico. Invece *la Repubblica* il 7 settembre ha rilanciato un articolo del *New York Times* che osserva il fenomeno senza entrare in considerazioni morali, ma lanciando un allarme: in America si stanno moltiplicando i bambini nati dai semi dello stesso donatore e perciò aumenta il rischio di incroci incestuosi. Quasi a dire: che sia pure eterologa, ma qui ci vuole un limite. Sempre dall'America arriva anche *Eggsploitation*, il documentario pubblicato da *tempi.it* che svela quanto si nasconde dietro la retorica di un mondo tutt'altro che dorato. Il film, prodotto dal network pro life Center for Bioethics and Culture, riporta le testimonianze sconvolgenti di donne che hanno donato i loro ovuli a persone sterili. Sono "donatrici" la cui vita è stata stravolta, a volte spezzata, dai cicli di stimolazione ovarica. Perché allora, si chiedono alcuni medici intervistati, non si parla mai dei rischi legati alla donazione degli ovuli? E perché, al contrario, nei college e nei media circolano pubblicità che promettono alle donatrici centinaia di dollari in cambio di «un gesto che aiuterà un altro a realizzare il suo desiderio»? Una prima risposta a questi interrogativi viene dai numeri dell'industria della fertilità, che in America fattura miliardi di dollari. Nel sito di *Tempi* sono proposti (con traduzione in italiano) i passaggi più significativi del documentario. Il film integrale può essere acquistato all'indirizzo www.eggsploitation.com.

[bf]

co della felicità (di Easterlin, ndr): se l'uomo cerca di produrre felicità con le proprie mani, non sarà mai contento. L'uomo ha solo la facoltà di agire bene o male, entro i suoi limiti. Per il resto può solo attendere, perché la gioia vera non viene mai da un suo progetto. È sempre un imprevisto che eccede il pensiero». Il problema del legislatore, del magistrato e della società «sta proprio nel venir meno di questa coscienza, la coscienza dell'esistenza di un disegno buono da seguire, che irrompe nell'imprevedibile e di cui abbiamo bisogno. Altrimenti vince la paura: ci si difende dagli imprevisti della vita chiudendosi in progetti angusti che la violentano e non ci realizzano mai a pieno». Conferma Dallapiccola, ricordando i dialoghi con uomini e donne che hanno fatto ricorso alla fecondazione assistita, sia omologa sia eterologa: «Ho visto coppie rompersi. Genitori sentirsi esclusi perché il figlio non è loro. Persone che concepiscono il bambino come un oggetto e non sono mai felici di com'è fatto, dominati dall'ansia di renderlo come si desidera che sia».

Benedetta Frigerio